

RASSEGNA STAMPA
del
03/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-08-2012 al 03-08-2012

02-08-2012 Affari Italiani (Online) Immigrazione, la denuncia dei sindaci "Il dopo-Rosarno non è servito a nulla"	1
03-08-2012 La Citta'di Salerno spengono incendio, trovano cadavere	2
03-08-2012 La Citta'di Salerno furgone incendiato: attesa per la relazione dei vigili del fuoco	3
03-08-2012 La Citta'di Salerno in fiamme una casa, rogo doloso	4
03-08-2012 La Citta'di Salerno anziano di 73 anni scomparso l'allarme lanciato dai figli	5
03-08-2012 La Citta'di Salerno assistenza ai disabili con la pet therapy	6
03-08-2012 Il Cittadino Ilva, una mattinata di tensione I lavoratori zittiscono Landini	7
03-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta) Netturbini senza lavoro e soldi E tornano i roghi di rifiuti	9
03-08-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta) Pellegrini, al Pronto soccorso si entra dalle cucine	11
02-08-2012 Corriere.it Ilva, blitz contro i sindacati	12
03-08-2012 L'Eco di Bergamo Ilva, tafferugli al corteo di Taranto	14
02-08-2012 Il Fatto Quotidiano.it Ilva Taranto, "Misure d'emergenza". Regione e partiti: "Serve un decreto"	16
02-08-2012 Gazzetta del Sud.it Migliora carabiniere colto da malore	18
02-08-2012 Gazzetta del Sud.it Incendi in Sicilia Paura nell'Ennese	19
03-08-2012 Il Tempo.it In una giornata di caldo africano il fiume di lavoratori rompe gli argini e invade le strade di Taranto.	20
02-08-2012 Primo Piano Molise.it Scout in missione 'salvati' dal soccorso alpino	22

Immigrazione, la denuncia dei sindaci "Il dopo-Rosarno non è servito a nulla"

Immigrazione, la denuncia dei sindaci "Il dopo-Rosarno non è servito a nulla" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 03/08/2012

Indietro

Immigrazione, la denuncia dei sindaci

"Il dopo-Rosarno non è servito a nulla"

Giovedì, 2 agosto 2012 - 17:50:00

"Abbiamo iniziato questo particolare percorso dell'accoglienza e dell'integrazione dei rifugiati sulla base di uno slancio etico, partendo dalla voglia di riscatto di alcuni territori. Il modello Riace è anche un messaggio politico con cui abbiamo voluto avviare dei processi virtuosi. La politica dell'accoglienza è servita per immaginare e creare realmente degli scenari antitetici a quelli delle mafie". Sono alcune considerazioni di Mimmo Lucano, sindaco di Riace, che questa mattina è stato ricevuto in municipio a Lamezia dal sindaco Gianni Speranza, dagli assessori della giunta e da alcuni dirigenti comunali lametini. Insieme a Lucano anche Giovanni Manoccio, primo cittadino di Acquaformosa, il comune della provincia cosentina che ha condiviso il "modello accoglienza" dei rifugiati messo in campo dall'amministrazione comunale riacese.

I due sindaci, in queste ultime settimane, hanno protestato contro la mancata erogazione dei fondi a favore del progetto "Emergenza nordafrica", un progetto nato in seguito all'ondata di sbarchi sulle coste calabresi nel periodo della "primavera araba" che ha generato il crollo dei regimi totalitari degli Stati del Maghreb e la conseguente fuga in massa dai Paesi in rivolta. Lucano e Manoccio hanno spiegato che "stranamente è stato affidato il compito di gestire l'emergenza alla Protezione civile. Sono stati poi erogate ingenti somme per le realtà associative che si sono proposte di accogliere i profughi, ma per noi che facciamo parte dello Sprar i soldi non sono arrivati". I due amministratori hanno raccontato la lunga trafila fatta nei mesi scorsi da un ufficio all'altro della regione o della Protezione civile per sollecitare l'erogazione delle risorse necessarie al sostentamento dei rifugiati, accolti nei due comuni di Riace e Acquaformosa. Lucano e Manoccio hanno precisato che "alle associazioni che hanno accolto i profughi ammassandoli in strutture alberghiere o in centri senza i giusti requisiti, sono stati erogati 46 euro per ogni rifugiato. A noi che facciamo parte della rete Sprar danno 23 euro a persona. Una somma con cui dobbiamo garantire servizi e beni di prima necessità. E' chiaro, quindi - hanno commentato i sindaci - che nella gestione dell'emergenza è prevalso il business su qualsiasi altro fattore".

"Il nostro modello accoglienza è stato riconosciuto dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Abbiamo ricevuto notevoli riscontri a livello nazionale e internazionale - ha commentato Manoccio - ma non siamo riusciti ad aprire un dialogo, un confronto proficuo con gli enti e le istituzioni locali. In questi mesi abbiamo incontrato persone 'sorde e assenti'. Se non avessimo fatto una protesta eclatante come lo sciopero della fame, non avremmo ancora avuto alcuna risposta". Lucano e Manoccio hanno ribadito che "il dopo-Rosarno non è servito a nulla e che sembra proprio che il modello di accoglienza di Riace e Acquaformosa, acclamato dalla comunità internazionale, non interessi il governo calabrese. Eppure - hanno insistito i due amministratori - il prefetto della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, ci ha ringraziato per la disponibilità dimostrata ad accogliere i profughi che l'anno scorso arrivavano con gli sbarchi. La Calabria che è il fanalino di coda del Paese ha fatto scuola mentre altre regioni, come la Lombardia, hanno chiuso le porte agli stranieri". I due primi cittadini hanno anche evidenziato che a livello nazionale si ha l'intenzione di ampliare la rete Sprar che in Calabria conta già due province e 7 comuni coinvolti. Il sindaco Speranza ha ringraziato Lucano e Manoccio per aver accolto l'invito ed ha definito i due sindaci e le realtà che essi rappresentano "il volto della Calabria migliore".

4zi

spengono incendio, trovano cadavere

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 03/08/2012

Indietro

- Battipaglia

Spengono incendio, trovano cadavere

Il 43enne rumeno dormiva tra le canne in località Fiumillo. Riconosciuto da un religioso, ora si attendono i suoi familiari

LA TRAGEDIA»ROGO FATALE

Dormiva in un canneto, all aperto, senza un tetto sulla testa, in un giaciglio di fortuna. Un immigrato rumeno di 43anni, senza fissa dimora, noto per le sue intemperanze alcoliche, sarebbe l'uomo trovato cadavere ieri notte in un terreno incolto sulla provinciale che collega a Olevano sul Tusciano, in località Fiumillo. Il corpo era completamente bruciato. Secondo un religioso rumeno che vive in zona si dovrebbe trattare di Liviu Pislariu, ma solo con l'identificazione da parte dei familiari si potrà avere la certezza sulla sua identità. Il cadavere è stato scoperto dai volontari del nucleo di protezione civile di Battipaglia intervenuti per spegnere l'incendio. La chiamata alla protezione civile segnalava solo un incendio in atto nel canneto che costeggia la strada provinciale 29, appena fuori il centro abitato di Battipaglia, a cinquanta metri dal sottopasso dell'A3. I volontari sono accorsi sul posto e hanno avviato le operazioni di spegnimento. Tra le fiamme è emerso il cadavere. Il corpo, che era stato avvolto per intero dal fuoco, giaceva in un anfratto tra le canne. Intorno sono stati trovati brandelli di vestiti, appartenuti al 43enne, e alcuni contenitori di vino vuoti. Sul luogo del ritrovamento sono intervenuti i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della locale compagnia, diretti dal capitano Giuseppe Costa e dal tenente Gianluca Giglio. Le indagini hanno consentito di identificare, anche se non c'è ancora la certezza, il cadavere. L'uomo carbonizzato nel canneto sarebbe, appunto, Liviu Pislariu, un senza fissa dimora, già controllato dai carabinieri in passato, risultato dedito all'uso di sostanze alcoliche, che da qualche tempo si vedeva a Battipaglia ed utilizzava il terreno in località Fiumillo quale rifugio notturno di fortuna. Secondo le prime indagini è possibile che il rumeno sia stato sorpreso dalle fiamme, sprigionatesi in modo accidentale, mentre dormiva in uno stato di profondo torpore dovuto, con molta probabilità, alle sue condizioni di ebbrezza alcolica. I carabinieri hanno recuperato gli indumenti presenti vicino al cadavere e alcuni oggetti personali che saranno ora sottoposti all'esame dei familiari dell'uomo. L'incendio potrebbe essere partito da una cicca di sigaretta che ha bruciato la sterpaglia. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Eboli che hanno completato le operazioni di spegnimento e contribuito al recupero della salma che è stata trasferita all'obitorio dell'ospedale Santa Maria della Speranza. Sul cadavere è stato eseguito un primo esame esterno che collega la causa della morte a un'asfissia e alle ustioni. Massimiliano Lanzotto ©RIPRODUZIONE RISERVATA

furgone incendiato: attesa per la relazione dei vigili del fuoco

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

- *Nocera*

Furgone incendiato: attesa per la relazione dei vigili del fuoco

Proseguono le indagini sull'incendio del furgone di un giovane imprenditore ebolitano avvenuto martedì sera nel rione Paterno. Gli inquirenti non tralasciano alcuna pista: da quella dell'autocombustione provocata da un problema all'impianto elettrico (malgrado il mezzo fosse nuovo di zecca) a quella dolosa. Probabilmente un piromane, protagonista dell'ennesimo incendio nel rione popolare, a pochi metri dal centro cittadino e dal viale Amendola. Gli inquirenti aspettano ovviamente il dettagliato referto dei vigili del fuoco, a cui è affidato il compito di stabilire cosa sia realmente accaduto. Fatto è che questa zona della città, dal mese di luglio, è diventata davvero di fuoco. Infatti agli inizi del mese scorso un altro furgone, quello dell'associazione Anche Noi, fu distrutto da un incendio. Un rogo che provocò le inevitabili polemiche politiche per la mancata entrata in funzione delle telecamere del circuito di videosorveglianza, che ora attive e potrebbero certamente dare una mano anche al lavoro degli inquirenti. Sempre nello stesso rione venne avvolto dalle fiamme anche un camioncino, nei pressi dello stadio Massajoli: in questo caso pare che si sia trattata di un'autocombustione, ma fu aperta comunque un'indagine. Da ricordare anche l'incendio di un'auto all'ingresso del rione. Senza contare le fiamme di sicura natura dolosa che si svilupparono in un'area sottoposta a vari vincoli, così come denunciato da Massimo Cariello, consigliere provinciale del Nuovo Psi. Tutti strani episodi che si sono verificati sempre al rione Paterno e sui quali ora indaga la magistratura.

in fiamme una casa, rogo doloso

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 03/08/2012

Indietro

- *Nocera*

In fiamme una casa, rogo doloso

La donna cavese che occupa il locale sulla Nazionale ha denunciato l'ex marito

Fiamme in un appartamento di fronte al Centro commerciale cavese: la donna che occupa i locali denuncia l'ex marito. È accaduto mercoledì sera. Al momento del rogo l'appartamento era vuoto. L'incendio - spento dai vigili del fuoco, intervenuti sul posto insieme alla polizia locale e ai carabinieri - ha quasi sicuramente una matrice dolosa. Sarebbe stato simulato ed appiccato, stando alla relazione tecnica dei vigili del fuoco che hanno trovato la cassaforte aperta con una chiave inserita, posseduta da moglie e marito. Indagano i carabinieri della locale tenenza, diretti da Vincenzo Tatarella, a cui l'ex moglie si è rivolta subito dopo essere rincasata ed aver scoperto il fatto, scagliandosi contro l'ex marito trattenuta dalla polizia locale. Erano da poco passate le 22,30, quando dall'interno dell'appartamento, che ha l'accesso dalla strada, si è levato un fumo denso ed acre. Immediatamente sul posto sono giunti i vigili del fuoco che però per accedere all'appartamento non hanno dovuto fare molta fatica. Lo stesso proprietario, il marito poi denunciato, infatti, ha aperto sia il cancello d'ingresso, sia la vetrata di accesso. Staccata la corrente, i vigili con maschere ignifughe si sono introdotti nell'appartamento, dove, complice tutte le finestre chiuse, l'incendio, appiccato in camera da letto, si era spento per carenza d'ossigeno. All'inizio si pensava ad un cortocircuito. Ma per gli uomini del distaccamento città è apparsa chiara la matrice dolosa, stando ad alcuni pezzi di carta a cui era stato dato fuoco prima di abbandonarli sul letto. Quello che poi ha incuriosito è che c'era una cassaforte aperta, ma non scassinata, con la chiave ancora inserita e con all'interno alcuni preziosi. Né sul cancello, né sulla porta vi erano segni di effrazione. Segno che chi aveva simulato l'incendio ed attuato il furto fosse in possesso delle chiavi. Ora a seguito della denuncia dell'ex moglie, che era nella casa del marito come stabilito dal giudice, i carabinieri stanno stringendo il cerchio intorno all'uomo che era a conoscenza che l'ex moglie era fuori dall'appartamento. Ed era l'unico ad essere in possesso delle chiavi, sia di casa che della cassaforte. Vincenzo Lamberti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

anziano di 73 anni scomparso l'allarme lanciato dai figli

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

MATIERNO

Anziano di 73 anni scomparso L allarme lanciato dai figli

Non si hanno più sue notizie ormai da tre giorni. Luigi Attilio Stefanizzi, di 73 anni, si è trasferito da Crotone a Salerno pochi giorni fa per raggiungere i figli che risiedono in via Casa Scuoppo a Matierno. L allarme è stato lanciato dai figli disperati dopo la scomparsa del padre e dopo averlo cercato invano per ore. Ieri i vigili del fuoco, le unità cinofile, i volontari della Protezione civile e i carabinieri di Salerno sono stati impegnati tutta la giornata nella zona collinare. Le ricerche proseguiranno anche oggi. In seguito a una segnalazione, le ricerche si sono estese anche nella zona orientale purtroppo senza esiti positivi.

assistenza ai disabili con la pet therapy

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

MERCATO SAN SEVERINO

Assistenza ai disabili con la pet therapy

MERCATO SAN SEVERINO La Pet Teraphy per prestare assistenza, con appositi programmi di recupero, ai disabili semiresidenziali presso l'istituto Juventus di Mercato San Severino. A proporla è stata l'associazione cinofila di volontariato per attività sociali e ricreative Il Sorriso, con sede a San Severino, iscritta all'albo del volontariato e protezione civile della Regione. L'associazione ha proposto un progetto denominato Quattro zampe per un Sorriso rivolto ai disabili dell'istituto Juventus. Il progetto, della durata di 11 mesi, sarà diretto dalla responsabile Renata Fossati, e si articolerà in tre fasi: formazione dei volontari; valutazione dei cani; attivazione del progetto presso l'istituto Juventus. Tra la prima e la seconda fase sarà organizzato un convegno che prende il titolo dal nome del progetto, concentrandosi su temi quali le potenzialità della pet therapy in ambito evolutivo, dell'handicap e del disagio psicologico.(m.r.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, una mattinata di tensione I lavoratori zittiscono Landini

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 03/08/2012

Indietro

Ilva, una mattinata di tensione I lavoratori zittiscono Landini

Il corteo di Taranto termina tra i fumogeni dei Cobas

Taranto Marcia riuscita, ma tormentata dalle contestazioni. La mobilitazione di sindacati e lavoratori dell'Ilva di Taranto ha quasi raggiunto quella di tempi ormai lontani, ma l'irruzione inaspettata e preordinata di un centinaio di esponenti di Cobas e Centri sociali nella piazza durante il comizio ha rotto le classiche uova nel paniere. Anzi, di uova ne sono state lanciate anche contro il palco, dove c'erano i leader nazionali di Cgil, Cisl e Uil e dei sindacati metalmeccanici, ma senza provocare danni. Così come la barriera creata dieci metri prima del palco da poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa ha impedito contatti pericolosi e disordini. Comizio però sospeso, piazza per un ora circa in mano ai contestatori, poi manifestazione ripresa e conclusa. Giornata tormentata che conferma il momento difficile per tutti a guidare le redini nel colosso d'acciaio più grande d'Europa: per i sindacati, soggetti a contestazioni e che non riescono a nascondere divisioni; per l'azienda, che deve fare fronte ad un sequestro di impianti; per il governo, chiamato a mediare per trovare soluzioni; per le forze dell'ordine, che devono controllare tensioni sociali sempre più ampie in una città sempre con meno sbocchi occupazionali. I primi serpentoni di operai si sono mossi di buon mattino dallo stabilimento siderurgico, dando il via allo sciopero di 24 ore. Due cortei, partiti da parti opposte della città, sono confluiti nel giro di un ora nel centro cittadino. Cinquemila operai in tutto, secondo la Questura; almeno settemila, se non quasi il doppio, stando agli organizzatori. Quasi nulla la presenza di famiglie, inizialmente prevista. I leader sindacali - Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, così come quelli di categoria Maurizio Landini (Fiom), Giuseppe Farina (Fim) e Rocco Palombella (Uilm) - hanno tutti ribadito che chiudere l'Ilva sarebbe un disastro, e che coniugare ambiente e salute si può. In piazza della Vittoria ha preso la parola Angeletti, poi è stata la volta di Bonanni e dal fondo della piazza sono partiti i primi fischi, che però non hanno inciso più di tanto nella conclusione dell'intervento del leader della Cisl. La sorpresa è arrivata subito dopo, quando ha iniziato a parlare Landini. Da via D'Aquino, strada percorsa dal corteo partito dal piazzale dell'Arsenale, è sbucato un Apecar con a bordo alcuni contestatori con microfono e altoparlanti. Aprendosi la strada con i fumogeni e circondati da un centinaio di sostenitori, divisi tra Cobas e Centri sociali, hanno tentato di raggiungere il palco, trovando la strada sbarrata dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Un obiettivo però i contestatori lo hanno raggiunto in breve tempo: quello di costringere gli organizzatori della manifestazione a sospendere il comizio. E dopo che la piazza si era svuotata delle presenze dei leader sindacali, un esponente del gruppo di contestatori è salito sul palco leggendo un volantino con accuse di connubio tra sindacati e azienda e, più specifica ai sindacati, di non aver accolto la richiesta di inserirli nella scaletta degli interventi. Ottenuta la visibilità cercata, i contestatori hanno lasciato la piazza quasi pedinati da poliziotti e carabinieri. A quel punto sono tornati sul palco gli organizzatori e il comizio si è concluso con l'intervento di Susanna Camusso. Le tre principali confederazioni sindacali, e anche l'Ugl che ha aderito e partecipato alla manifestazione, hanno subito condannato la sortita dei contestatori, ma tra Cgil, Cisl e Uil i distinguo non sono stati formali. Perché ad esempio Farina ha parlato di «forzature» della Fiom, la Cgil ha risposto per le rime («Servirebbero un calmante e occhiali»), mentre per la Uilm tra quei contestatori c'erano anche «ex iscritti Fiom». Tensioni e polemiche che hanno rischiato di oscurare la scena su quanto stava accadendo a Bari, dove il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, con il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Claudio De Vincenti e insieme al governatore della Puglia, Nichi Vendola, era impegnato in una serie di incontri con enti locali, parlamentari e parti sociali, compresa l'Ilva, per trovare soluzioni che impediscano lo spegnimento degli impianti dell'area a caldo dello stabilimento sequestrati dalla magistratura. La novità, annunciata dallo stesso ministro, è che oggi il governo adotterà «un provvedimento d'urgenza» - quasi certamente un decreto legge - per fare in modo che il protocollo d'intesa dello scorso 26

Ilva, una mattinata di tensione I lavoratori zittiscono Landini

luglio sia efficacemente operativo; da decidere se si tratterà di un decreto legge o di un ordinanza di protezione civile. Paolo Melchiorre

Netturbini senza lavoro e soldi E tornano i roghi di rifiuti**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Primo Piano data: 03/08/2012 - pag: 3

Netturbini senza lavoro e soldi E tornano i roghi di rifiuti

Consorzio, nuovo commissario liquidatore: Crivaro

NAPOLI «Kafka non avrebbe saputo fare di meglio». È con un riferimento alto che Emilio Castellano, della segreteria provinciale della Cgil Funzione pubblica, definisce l'attuale (l'eterno?) stallo nella gestione del ciclo dei rifiuti a Napoli. Molto meno immaginifica e letteraria la prospettiva che secondo Castellano si potrebbe schiudere dopo la pausa estiva se non si trovano vie d'uscita. Perché già ora i lavoratori dei consorzi danno segnali evidenti di insofferenza. Inoltre, seppure con la città mezza vuota quindi con una produzione di immondizia limitata, si vede qualche cumulo qua e là e sono tornati gli incendi. Ieri sono stati dati alle fiamme rifiuti e sterpaglie al Centro direzionale, non lontano da Regione e Procura, e il presidente della Provincia Luigi Cesaro ha annunciato che sabato partirà un nuovo servizio di pattugliamento del territorio da parte della polizia provinciale. Il principale motivo di preoccupazione però, in questo momento, è costituito dagli 884 dipendenti del Consorzio unico di bacino di Napoli e Caserta in liquidazione, che continuano a non lavorare e a non percepire la paga. L'altro giorno sono scesi sul sentiero di guerra bloccando i conferimenti al termovalorizzatore di Acerra e sembrano pronti alla rivolta. Per fronteggiare l'allarme, ieri sera c'è stato un lungo vertice in prefettura che ha portato a una soluzione parziale e temporanea per versare parte delle spettanze ai dipendenti. «Per sollecitare una svolta nella questione dice Castellano il 10 luglio abbiamo fatto un presidio a Roma e incontrato i rappresentanti dei ministeri dell'Ambiente, delle Attività produttive e dell'Economia. In quella sede si è deciso di formare una cabina di regia». Il 17 luglio l'assessore regionale Romano ha scritto ai Comuni per comunicare loro che «per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata devono avvalersi, obbligatoriamente e in via esclusiva, dei consorzi laddove sono già operanti». «È vero ammette il sindacalista della Cgil ma nelle altre province questa possibilità c'è, a Napoli e Caserta invece ci sono centinaia di lavoratori fermi e i Comuni hanno società in house o accordi con aziende private. Al momento, per loro, è prevista una proroga fino al 31 dicembre, poi non si sa. Infatti martedì 7 agosto faremo un presidio davanti alla Regione per chiedere un incontro con Romano e cercare di capire come stabilizzarli». E anche, quindi, per cercare di sciogliere l'inestricabile nodo relativo al loro pagamento. «I lavoratori spiega Castellano sono stati pagati dalla Protezione civile, attraverso la Provincia, la Sapna e il commissario liquidatore». Sulle somme da corrispondere, però, adesso è in corso un contenzioso. «La situazione è molto complicata e delicata. Per questo i commissari si dimettono uno dopo l'altro». Proprio ieri i presidenti delle Province di Napoli Cesaro e di Caserta Domenico Zinzi hanno nominato il nuovo: è Claudio Crivaro, commercialista napoletano di 45 anni. Al tempo della giunta di centrosinistra, Crivaro è stato amministratore delegato della Sis, società controllata dall'ente di piazza Matteotti, e in quel ruolo contestato dal centrodestra che oggi punta su di lui. Del resto, fino a pochi mesi fa è stato amministratore unico della Quarto Multiservizi, dove il sindaco del Pdl Giarrusso lo volle come successore di Enrico Angelone, proveniente dall'area di Rifondazione ed ex avvocato della Cgil, da poco al vertice della Sapna. Tornando per un momento alla letteratura, uno scambio di ruoli un po' pirandelliano. «La transazione è legittima afferma proprio Angelone perché la Sapna deve soldi alla Protezione civile per la gestione dell'impianto di Caivano e deve invece avere soldi dal consorzio, che è a sua volta creditore della Protezione civile di 11 milioni. Il residuo sarebbe di circa 4 milioni che la Sapna dovrebbe versare al consorzio. Ma questo per il progresso. Ora i lavoratori non ricevono lo stipendio ma non lavorano, tranne i 170 impegnati presso la Sapna. E la situazione è irrisolvibile perché lo Stato non è disponibile, né possono ricadere sulla Provincia e sulla Sapna. Dove non c'è titolo normativo per tenerli, né si possono assumere a causa della spending review. Tuttavia sono consapevole che se li mandassimo via si scatenerrebbe un inferno». Insomma, l'unica soluzione sarebbe un intervento derogatorio da parte del Governo, e la copertura finanziaria necessaria per intervenire. Intanto si è appena aperto un altro fronte. La Sapna ha disdetto l'integrativo che garantiva mediamente 250 euro al mese ai lavoratori degli Stir, con i quali potevano arrivare a 1.600-1.700 euro: da agosto non sarà più così. «Qualcosa si deve fare dice Angelone perché mi è chiarissimo che

Netturbini senza lavoro e soldi E tornano i roghi di rifiuti

altrimenti a settembre ci saranno problemi». E cosa si può fare? «Innanzitutto continua l'avvocato è bene spiegare che ho dovuto cancellare l'accordo perché era privo dell'approvazione della Provincia, che ne aveva sollecitato l'annullamento, e senza copertura finanziaria. Tra l'altro la Corte dei conti è già pesantemente intervenuta sui precedenti amministratori della Sapna. Ma se la Provincia mi dà il via libera e dice qual è il budget, sono pronto ad aprire subito la trattativa, anche in agosto. Tra l'altro proprio io, ex avvocato della Cgil proprio per la funzione pubblica, non ho né piacere né interesse ad avere problemi pratici e di relazioni sindacali». Nel frattempo, i dipendenti degli Stir sono tornati alla situazione pre-accordo anche in termini operativi: niente più flessibilità. «Quando si è parlato del congelamento dell'integrativo al San Carlo commenta Castellano si sono subito mobilitati tutti, a cominciare dal sindaco de Magistris e il suo vice Sodano. Qui è tutt'un'altra musica. Più in generale, le amministrazioni devono capire che il sistema a filiera non regge più, che dopo agosto si deve puntare sulle reti, cogliendo al volo l'occasione che sarà costituita a fine anno dall'abolizione della Provincia di Napoli con la nascita della Città metropolitana, che comporterà la rivisitazione di tutto il ciclo. E ci vuole coraggio. Nella provincia di Napoli occorrono gli impianti, sicuramente almeno il termodistruttore per i sei milioni di ecoballe accumulate. Per realizzarlo e poi per farlo funzionare, tra l'altro, si darebbe lavoro a tantissime persone. Questo discorso va di pari passo con quello sulla stabilizzazione dei dipendenti dei consorzi, semmai con tempi differenziati. Ma occorre un accordo con il Governo, nel quale si potrebbe prevedere pure il pre-pensionamento per circa 400 dipendenti di Asia, malati o non più in condizione di lavorare in strada, che si dovrebbero sostituire con giovani. Nonostante l'impegno e gli accordi per la razionalizzazione e per la produttività verificabile, l'azienda comunale è ai piedi di Pilato, perché non ci sono soldi. Serve una ricapitalizzazione». Ma non c'è appena stata? «Sì sbotta Castellano il Comune ha fatto una ricapitalizzazione da 41 milioni. Però non ha pagato il canone di 16 milioni al mese». Angelo Lomonaco

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Pellegrini, al Pronto soccorso si entra dalle cucine***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Napoli data: 03/08/2012 - pag: 5

Pellegrini, al Pronto soccorso si entra dalle cucine

NAPOLI Ospedale dei Pellegrini, chiude il varco di entrata del pronto soccorso per lavori di ristrutturazione. L'accesso per le barelle da ieri avviene attraverso un montacarichi delle ex cucine e mediante una pedana metallica con una pendenza non adatta per le sedie a rotelle. L'iniziativa ha fatto nascere perplessità nel sindacato Ugl e Fials-Confsal che preannuncia manifestazioni di protesta in quanto - spiega **Ciro Sciattarella** della Fials-Confsal - vengono meno le necessarie norme di tutela sia per l'ammalato sia per i lavoratori sottoposti a maggiori carichi di lavoro e di responsabilità. «Il montacarichi - continua **Schiattarella** - non è adatto al trasporto degli infermi in quanto una volta messa la barella con il paziente nel suo interno, l'operatore deve correre per le scale al primo piano e aprire le porte per consentirne l'uscita in quanto dall'interno non è possibile. Immaginate cosa succederebbe in caso di paziente infartuato». Non adatto, secondo il sindacato, neanche il periodo scelto per iniziare i lavori in quanto il cantiere è aperto da pochi giorni e il 5 agosto già chiuderà per ferie per riaprire dopo il 20 agosto. «Dunque non si capisce il perché scegliere questo periodo - spiega **Schiattarella** - e creare questi disagi in agosto che, tra l'altro, potrà contare su un organico di personale infermieristico ridotto e, i già numerosi disagi dovuti agli accorpamenti delle unità operative e alle barelle nei corridoi, andranno ora ad assommarsi anche a questo nuovo e inutile disagio del pronto soccorso». RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilva, blitz contro i sindacati/

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

stampa | chiudi

A TARANTO

Taranto, tafferugli durante il comizio pro Ilva

Clini: «Provvedimento d'urgenza»

Fumogeni e uova contro il palco, poi il microfono abusivo. Camusso: «Rubata la piazza ai lavoratori» Giovedì una feroce contestazione ha interrotto la manifestazione dei lavoratori dell'Ilva di Taranto, che avevano annunciato 24 ore di sciopero contro il sequestro dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico. Fischi ai sindacalisti e lanci di fumogeni hanno fatto concludere in anticipo i due cortei che si erano messi in moto, uno dalla Città Vecchia, vicino al ponte girevole occupato nei giorni scorsi, e uno dalla piazza dell'Arsenale. Il primo era organizzato da Cgil, Cisl e Uil. Nel frattempo il ministro dell'Ambiente Corrado Clini si è impegnato a presentare venerdì al Consiglio dei ministri un provvedimento per interventi di bonifica e di tutela ambientale: «Il governo adotterà una misura d'urgenza per fare in modo che il protocollo d'intesa dello scorso 26 luglio sia efficacemente operativo, semplificandolo», ha spiegato il ministro dell'ambiente, Corrado Clini, specificando che «in queste ore si sta valutando se sarà una decreto legge o un'ordinanza di protezione civile». «Alla Regione Puglia - ha aggiunto - il protocollo affida la cabina di regia».

«RUBATA LA PIAZZA AI LAVORATORI» - «È chiaro che è stata rubata la piazza ai lavoratori. Non è giusto e non è legittimo impedire lo svolgimento di una manifestazione. In una vertenza così complicata tra i lavoratori possono emergere opinioni diverse. Questa non è una gara a chi urla di più», ha detto Susanna Camusso. «È fallito il tentativo di oscurare la manifestazione: chi ha organizzato questo blitz violento è contro i lavoratori dell'Ilva e non vuole il futuro di Taranto». È invece la presa di posizione di Bonanni. Prima dell'interruzione Landini aveva spiegato che la manifestazione era per «unire il diritto al lavoro col diritto alla salute e allo sviluppo del territorio». Così la Fiom si era rivolta direttamente all'azienda per ottenere risposte chiare: «Per abbattere le polveri c'è bisogno di fare degli investimenti, si sa dove agire, dai parchi alla cokeria, e di fronte a un impegno preciso dell'Ilva anche le istituzioni, a partire dal governo, faranno la loro parte».

REAZIONI - La proposta del Governo è stata accolta positivamente dalla maggior parte delle coalizioni politiche. «L'ipotesi di un decreto legge per Taranto è senza dubbio la migliore opzione tra quelle emerse in questi giorni», ha sottolineato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Anche segretario politico del Pdl, Angelino Alfano promette sostegno: «Il Pdl garantirà con il suo voto in Parlamento il sostegno a un decreto legge sul caso Ilva, qualora il governo decidesse di intervenire con un provvedimento d'urgenza».

IL MANIFESTO - Nei pressi del tribunale di Taranto, in via Medaglie d'oro, è comparso un manifesto di sei metri per tre firmato dai comitati «Legamjonici» e «Taranto lider» che recita: «Noi siamo con gli operai e fieri della magistratura». I due comitati sostengono che «l'ordinanza di sequestro è una infusione di speranza per il futuro, un futuro che tuteli la salute dei nostri bambini ed al contempo tuteli gli operai che lavorano nello stabilimento».

LE ISTITUZIONI - Sempre giovedì a Bari, nella sede della Regione Puglia, si è svolto il primo incontro istituzionale sulla questione dell'Ilva. All'arrivo all'incontro il presidente di Ilva Taranto, Bruno Ferrante, ha spiegato la posizione del gruppo: «Noi siamo pronti, dopodomani ci sarà un'udienza al Tribunale del Riesame e diremo quali sono le nostre ragioni. Noi vogliamo raccontare in sede di giustizia chi siamo, cosa abbiamo fatto e cosa faremo - ha aggiunto l'ex prefetto - e vogliamo difenderci nel processo. Siamo convinti di aver sempre rispettato la legge e ottemperato alle disposizioni dell'autorità amministrativa. Non c'è stata alcuna coscienza di violare la legge e di andare contro gli ordinamenti, anzi tutt'altro. La verità è diversa e lo dimostreremo nella sede giusta».

Redazione Online

Ilva, blitz contro i sindacati/

stampa | chiudi

Ilva, tafferugli al corteo di Taranto

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

Ilva, tafferugli al corteo di Taranto

In migliaia in piazza a difesa dell'acciaieria. Un centinaio di operai si scaglia contro i sindacati Interrotti gli interventi dal palco. Il ministro Clini: oggi un provvedimento urgente del governo

None

Venerdì 03 Agosto 2012 GENERALI, e-mail print

Le Forze dell'ordine in tenuta antisommossa durante la protesta dei manifestantiAnsa TARANTO

Marcia riuscita, ma tormentata dalle contestazioni. La mobilitazione di sindacati e lavoratori dell'Ilva di Taranto ha quasi raggiunto quella di tempi ormai lontani, ma l'irruzione inaspettata e preordinata di un centinaio di esponenti di Cobas e Centri sociali nella piazza durante il comizio ha rotto le classiche uova nel paniere. Anzi, di uova ne sono state lanciate anche contro il palco, dove c'erano i leader nazionali di Cgil, Cisl e Uil e dei sindacati metalmeccanici, ma senza provocare danni. Così come la barriera creata dieci metri prima del palco da poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa ha impedito contatti pericolosi e disordini. Comizio però sospeso, piazza per un'ora circa in mano ai contestatori, poi manifestazione ripresa e conclusa.

Giornata tormentata che conferma il momento difficile per tutti a guidare le redini nel colosso d'acciaio più grande d'Europa: per i sindacati, soggetti a contestazioni e che non riescono a nascondere divisioni; per l'azienda, che deve fare fronte a un sequestro di impianti; per il governo, chiamato a mediare per trovare soluzioni; per le forze dell'ordine, che devono controllare tensioni sociali sempre più ampie in una città sempre con meno sbocchi occupazionali.

I primi «serpentoni» di operai si sono mossi di buon mattino dallo stabilimento siderurgico, dando il via allo sciopero di 24 ore. Due cortei, partiti da parti opposte della città, sono confluiti nel giro di un'ora nel centro cittadino. Cinquemila operai in tutto, secondo la Questura; almeno settemila, se non quasi il doppio, stando agli organizzatori. Quasi nulla la presenza di famiglie, inizialmente prevista.

I leader sindacali – Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, così come quelli di categoria Maurizio Landini (Fiom), Giuseppe Farina (Fim) e Rocco Palombella (Uilm) – hanno tutti ribadito che chiudere l'Ilva sarebbe un disastro, e che coniugare ambiente e salute si può. In piazza della Vittoria ha preso la parola Angeletti, poi è stata la volta di Bonanni e dal fondo della piazza sono partiti i primi fischi, che però non hanno inciso più di tanto nella conclusione dell'intervento del leader della Cisl. La sorpresa è arrivata subito dopo, quando ha iniziato a parlare Landini. Da via D'Aquino, strada percorsa dal corteo partito dal piazzale dell'Arsenale, è sbucato un Apecar con a bordo alcuni contestatori con microfono e altoparlanti. Aprendosi la strada con i fumogeni e circondati da un centinaio di sostenitori, divisi tra Cobas e Centri sociali, hanno tentato di raggiungere il palco, trovando la strada sbarrata dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Un obiettivo però i contestatori lo hanno raggiunto in breve tempo: quello di costringere gli organizzatori della manifestazione a sospendere il comizio.

Episodio condannato dalle organizzazioni sindacali e che ha rischiato di oscurare la scena su quanto stava accadendo a Bari, dove il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, insieme al governatore della Puglia, Nichi Vendola, era impegnato in una serie di incontri con enti locali, parlamentari e parti sociali, compresa l'Ilva, per trovare soluzioni che impediscano lo spegnimento degli impianti dell'area a caldo dello stabilimento sequestrati dalla magistratura. La novità, annunciata dallo stesso ministro, è che oggi il governo adotterà «un provvedimento d'urgenza» – quasi certamente un decreto legge – per fare in modo che il protocollo d'intesa dello scorso 26 luglio sia efficacemente operativo. Non esclusa, però, ancora l'ipotesi che si possa procedere con un'ordinanza di Protezione civile, invece che con un decreto legge: lo si deciderà oggi.

Domani, intanto, si terrà l'udienza del Tribunale del Riesame di Taranto sui ricorsi presentati contro il sequestro.

Ilva, tafferugli al corteo di Taranto

Ilva Taranto, "Misure d'urgenza". Regione e partiti: "Serve un decreto"

Ilva Taranto, Misure d'urgenza . Regione e partiti: Serve un decreto Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

""

Data: **03/08/2012**

Indietro

Ilva Taranto, Misure d'urgenza . Regione e partiti: Serve un decreto

Il governo indeciso se passare da una decisione diretta del consiglio dei ministri o da un'ordinanza di protezione civile.

Pressing di tutte le forze politiche. Clini e Vendola: "L'atteggiamento dell'azienda è cambiato, la discussione è più facile".

Il presidente della società Ferrante: "Basta liti"

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 2 agosto 2012

Commenti

Più informazioni su: bruno ferrante, Corrado Clini, ilva, Nichi Vendola, taranto.

Il governo domani adotterà un provvedimento d'urgenza per fare in modo che il protocollo d'intesa del 26 luglio sulla vicenda dello stabilimento Ilva di Taranto sia efficacemente operativo. Ad annunciarlo è infine il ministro dell'Ambiente Corrado Clini dopo l'incontro a Bari con il presidente della Regione Nichi Vendola e i rappresentanti degli enti locali. Domani Clini porterà in consiglio dei ministri un' informativa e l'esecutivo deciderà che strada intraprendere: se passare da un decreto legge o da un'ordinanza di protezione civile. D'altronde, spiega lo stesso Clini, la situazione dello stabilimento rappresenta "un'emergenza nazionale". Clini è stato in contatto più volte, durante la mattina, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà e con il ministro dell'economia Vittorio Grilli per preparare la riunione di Palazzo Chigi di domani. Da lunedì sarà avviato un tavolo tecnico con tutte le parti.

In realtà sembra nascere un giallo sullo strumento da utilizzare perché in ambienti parlamentari le fonti non sono concordi: se, per esempio, il segretario del Pd Pierluigi Bersani è sicuro che il governo presenterà un decreto legge, il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto si dice preoccupato perché il governo non farà un decreto come preannunciato. La strada del decreto è auspicata praticamente da tutti i partiti e da tutti i sindacati. Il presidente della Regione Vendola "spera" che domani il Governo varii un decreto legge sulla questione Ilva di Taranto perché "c'è bisogno di una risposta strutturale e non emergenziale".

Peraltro l'atteggiamento di Clini è di totale apertura tanto che non esclude che nel caso in cui l'azienda suggerisca dei progetti innovativi per la sperimentazione di soluzioni nuove per raggiungere obiettivi di qualità molto oltre le leggi nazionali possano esserci possibilità di un contributo di risorse pubbliche nazionali ed europee". "Progetti di questo tipo ha proseguito Clini potrebbero inserite anche all'interno dei fondi europei, non quelli strutturali, ma quelli destinati all'innovazione tecnologica soprattutto nei settori industriali: la cosa è assolutamente fattibile ma dipende dal progetto, che è nelle mani dell'impresa e che noi accompagniamo, valutando e condividendo le misure".

Un clima di dialogo favorito a un cambiamento di approccio alla questione anche da parte dell'azienda, come riconosciuto dallo stesso Clini e dal presidente Vendola. Innanzitutto l'Ilva ha annunciato di rinunciare ai ricorsi che aveva presentato contro la riapertura del procedimento per l'autorizzazione integrata ambientale. "Non più conflittualità" ha spiegato il presidente Bruno Ferrante ma confronto e dialogo attorno a delle soluzioni che possano tutelare meglio l'ambiente, la salute, il lavoro e l'impresa. Anche Riva è concorde in questo. Noi oggi abbiamo detto che dobbiamo smettere di essere

Ilva Taranto, "Misure d'urgenza". Regione e partiti: "Serve un decreto"

conflittuali. La litigiosità deve cessare". Siamo convinti puntualizza Ferrante di aver sempre rispettato le leggi, di aver sempre ottemperato le disposizioni delle autorità amministrative: non c'è stata nessuna coscienza di violare la legge, di andare contro le regole dell'ordinamento, anzi, tutt'altro. Noi siamo pronti. Domani ci sarà l'udienza (del Riesame, ndr). I nostri avvocati sono pronti, noi siamo pronti, diremo e racconteremo quali sono le nostre ragioni".

Per Vendola "il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, corregge lo stile peggiore tenuto in questi anni dall'azienda nei confronti di Regione e governo, in un atteggiamento improntato a litigiosità. Oggi l'Ilva ci dice che verranno ritirati tutti i contenziosi. Quindi verrà sgomberato il campo da questo cumulo di liti". "L'Ilva ha aggiunto il presidente della Regione ci dà la propria disponibilità ad adempiere a tutte le prescrizioni che sono soprattutto nelle normative regionali e nell'Aia. L'Ilva ha dichiarato la propria disponibilità a fotografare tutte quelle parti dell'ordinanza del gip che rivelano l'esistenza di una relazione fra inquinamento e patologie e di lavorare per rimuovere quegli elementi che sono perniciosi per la salute e per la vita dei tarantini". "Non è la scenografia dell'unità delle istituzioni che può salvare la fabbrica conclude Vendola ma è l'atteggiamento di leale collaborazione e anche di rispetto delle prescrizioni che sono scritte in maniera molto chiara. Noi tutto questo lo vediamo come un passaggio stretto che, se superato, ci permetterà di scrivere una pagina di storia".

Migliora carabiniere colto da malore

- pollino, carabiniere escursioni - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Migliora carabiniere colto da malore"

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

Cosenza

Soccorsi Pollino

Migliora carabiniere

colto da malore

02/08/2012

Sta meglio il carabiniere che stamani ha accusato un malore durante le operazioni di soccorso di due escursionisti padovani dispersi da ieri sera sul Pollino. I due, una coppia padovana, è stata rintracciata alle tre della notte scorsa in una zona molto impervia nel comune di Orsomarso

Sta meglio il carabiniere che stamani ha accusato un malore durante le operazioni di soccorso di due escursionisti padovani dispersi da ieri sera sul Pollino. I due, una coppia padovana, è stata rintracciata alle tre della notte scorsa in una zona molto impervia nel comune di Orsomarso da una squadra composta dagli esperti del gruppo Speleologico e del soccorso alpino della Calabria, supportati dai carabinieri della stazione di Orsomarso, dai vigili del fuoco di Scalea e Cosenza, da alcuni agenti del corpo forestale. Dopo essere stati rificillati e aver ricevuto le prime cure i due escursionisti, visibilmente provati, sono stati portati nel punto di primo soccorso a Novacco dove erano presenti anche i soccorritori del 118. Le loro condizioni sono risultate buone. Durante le operazioni un militare si è sentito male ed è stato trasportato in ospedale, ma poco dopo è stato dimesso.

Incendi in Sicilia Paura nell'Ennese

- incendi estivi - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Incendi in Sicilia Paura nell'Ennese"

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

[Attualità](#)

[Tre roghi](#)

[Incendi in Sicilia](#)

[Paura nell'Ennese](#)

[02/08/2012](#)

Tre grossi roghi devastano la Sicilia da ventiquattr'ore. Paura nell'Ennese

Brucia ancora a Nicosia (Enna) il vasto incendio divampato ieri mattina e che ha devastato macchia mediterranea, colture, uliveti e minacciato fino a tarda notte, masserie, impianti aziendali tra i quali un ammasso grano, un deposito di bombole e un distributore di gas per auto nei pressi dell'area industriale Pantano, non raggiunta comunque dalle fiamme. La linea del fuoco si estende su oltre 2 chilometri ed è alimentata da un fortissimo vento.

Altri roghi di vaste proporzioni a Gangi e Palazzo Adriano, in provincia di Palermo. Fino al tramonto nella zona di Nicosia, con tratti particolarmente impervi, hanno operato due elicotteri Sierra del Corpo Forestale, un Fire Boss e un Canadair, ma quando i mezzi aerei hanno lasciato l'area le fiamme hanno imboccato un canalone e hanno raggiunto la strada provinciale Nicosia-Villadoro-Bivio Alimena che è stata chiusa al transito per circa un'ora. Sono giunti rinforzi di Forestale, vigili del fuoco e protezione civile da tutta la provincia di Enna. Posti in salvo greggi e mandrie, ma nella zona si pratica l'allevamento allo stato brado ed è difficile al momento stabilire se vi siano armenti rimasti intrappolati. A Gangi (Palermo) Non c'è al momento una stima degli ettari percorsi dalle fiamme divampate nei pressi di un impianto eolico. In provincia di Palermo è attivo ancora anche il fronte di Palazzo Adriano sul quale operano gli elicotteri.

In una giornata di caldo africano il fiume di lavoratori rompe gli argini e invade le strade di Taranto.

Il Tempo - Politica -

Il Tempo.it*"In una giornata di caldo africano il fiume di lavoratori rompe gli argini e invade le strade di Taranto."*Data: **03/08/2012**

Indietro

03/08/2012, 05:30

In una giornata di caldo africano il fiume di lavoratori rompe gli argini e invade le strade di Taranto.

Erano in 20mila, secondo i sindacati.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati AAA vendesi per tagli

Rinascente piazza Fiume Cade nel fiume dopo il pic nic: è grave Lavoratori senza stipendio La Provincia scrive al ministero In Consiglio l'assemblea dei lavoratori della Ritel Irrompe Re Carnevale. «Puccio» torna in piazza La medaglia danese per gli operai di Taranto

Con fischietti, megafoni, striscioni e bandiere. Con rabbia. Con dignità. Con la paura di perdere il lavoro. Con la voglia di lottare per un obiettivo che appare ancora un miraggio: tutelare occupazione e diritto alla salute. Per non essere costretti a fare una scelta innaturale: meglio morire di fame o di tumore? Uno scudo umano a protezione dell'acciaieria, che rischia la chiusura per il provvedimento di sequestro deciso (ma ancora non attuato) dalla magistratura. Dal piazzale dell'Arsenale della Marina militare e dal ponte di pietra, due punti opposti della città, sono partiti altrettanti cortei che si sono ingrossati a vista d'occhio col passare dei minuti. In testa c'erano i lavoratori: tute blu, gialle e grigie. Fazzoletti al collo, sguardo fiero. Hanno attraversato la città sventolando bandiere e intonando cori da stadio. C'erano politici, sindacalisti, ci sono gli studenti, i rappresentanti di associazioni, semplici cittadini che si sono uniti alla protesta in modo spontaneo e forse inconsapevole. Nello stesso momento a Bari il vertice tra Azienda regione e governo aveva prortato il suo priomo risultato positivo. Il presidente dell' Ilva Bruno Ferrante ha garantito che «l'Ilva rinuncia ai ricorsi che aveva presentato contro la riapertura del procedimento per l' autorizzazione integrata ambientale (Aia)..Non più conflittualità - ha aggiunto - ma confronto e dialogo attorno a delle soluzioni che possano tutelare meglio l'ambiente, la salute, il lavoro e l'impresa». Soddisfatto il Ministro dell'Ambiente Clini. «L'incontro con Ilva, per quello che mi riguarda, è andato molto bene». È questo il giudizio espresodal Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. «È andato bene perché - ha aggiunto Clini - l'azienda ha dichiarato di voler adottare un approccio diverso da quello passato nei confronti delle amministrazioni, di superare i contenziosi per individuare congiuntamente le azioni, le iniziative, i progetti che devono essere realizzati, da un lato per rispettare pienamente la legge e dall'altro per ottenere obiettivi di qualità ambientale anche più rilevanti rispetto agli stessi limiti di legge». «Cominceremo a lavorare lunedì mattina insieme con la Regione e con l'azienda per identificare in tempi brevissimi concretamente le azioni e gli interventi che l'azienda deciderà di fare su base volontaria e d'accordo con le amministrazioni. Questa - ha aggiuntoo - è anche un'innovazione che ha valore nazionale perchè fa uscire il rapporto tra le amministrazioni e le imprese dalla logica tradizionale del cosiddetto comando e controllo e fa diventare invece le strategie d'impresa parte di un progetto di crescita dell'economia». Il presidente Bruno Ferrante ha garantito che «l'Ilva rinuncia ai ricorsi che aveva presentato contro la riapertura del procedimento per l' autorizzazione integrata ambientale (Aia). Non più conflittualità - ha aggiunto - ma confronto e dialogo attorno a delle soluzioni che possano tutelare meglio l'ambiente, la salute, il lavoro e l'impresa. Il Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, «spera» che oggi il Governo vari un decreto legge per l'Ilva perchè «c'è bisogno di una risposta strutturale e non emergenziale». Il governatore pugliese ha evidenziato che «l'ordinanza di protezione civile è un provvedimento di emergenza, mentre il decreto legge, che è uno strumento strutturale, in modo trasparente può indicare oggetti, risorse (che sono quelle nel protocollo di intesa) e

In una giornata di caldo africano il fiume di lavoratori rompe gli argini e invade le strade di Taranto.

procedure abbreviate affinché nel giro di pochissimo tempo si possano aprire i cantieri. Servono quindi - ha concluso Vendola - misure certe ed abbreviate: per rendere compiutamente eco-compatibile un grande stabilimento».

*Scout in missione 'salvati' dal soccorso alpino***Primo Piano Molise.it**

"Scout in missione 'salvati' dal soccorso alpino"

Data: **03/08/2012**

[Indietro](#)

Scout in missione 'salvati' dal soccorso alpino [Video](#) [Foto](#)
Avevano perso l'orientamento nei boschi di San Polo Matese

Erano in "missione" nei boschi di San Polo Matese per una esercitazione che spesso cade a chiusura di un campeggio estivo. Qualcosa, però, nel pomeriggio è andato storto: il gruppo di ragazzi in fazzolettone ha perso l'orientamento tra i sentieri che si inoltrano nella fitta vegetazione di Fonte Santa Maria. Poco dopo le 15 un componente del gruppo ha lanciato l'sos dopo che la squadriglia del reparto ha compiuto diversi tentativi per tornare sulla retta via. L'allarme è stato raccolto dal Soccorso Alpino del Molise che, in via precauzionale, ha allertato l'elicottero del corpo di stanza a Pescara. Attraverso numerosi contatti coi soccorritori, la squadriglia è riuscita a fornire indicazioni utili per localizzare la zona dalla quale non riuscivano a uscire. Gli uomini del soccorso alpino hanno raggiunto la comitiva ed insieme sono ridiscesi a valle. Tanto spavento ma nessun ferito per un'avventura decisamente a lieto fine. Esattamente un anno fa uno scout foggiano in missione si era perso nei boschi dell'alto Molise e fu ritrovato dopo un paio di giorni di ricerche affannose. Le missioni vengono organizzate periodicamente dai responsabili dei gruppi scout per stimolare nei ragazzi il senso dell'orientamento e soprattutto per avvicinare l'animo alla natura. E' un momento molto atteso da chi indossa un fazzolettone poiché talvolta può sancire il raggiungimento di uno stadio successivo, col passaggio da un reparto all'altro.

2/8/2012 | 19:27